

# **PIANO DI SETTORE “BENI CULTURALI”**

## **EMERGENZA RISCHIO BRADISISMICO E VULCANICO DEI CAMPI FLEGREI**

Versione 1 – dicembre 2023

## **PIANO DI SETTORE “BENI CULTURALI”**

### **EMERGENZA RISCHIO BRADISISMICO E VULCANICO DEI CAMPI FLEGREI**

#### *INDICE*

#### **Premesse**

<b>1. Obiettivi e strategie operative del Piano di Settore Beni Culturali</b>	<b>p. 1</b>
1.1 Obiettivi	
1.2 Strategie operative per il rischio ‘bradisismo’	
1.3 Strategie operative per il rischio vulcanico	
<b>2. Normativa di riferimento</b>	<b>p. 6</b>
2.1 Normativa	
2.2 Acronimi e abbreviazioni	
<b>3. Soggetti, Enti e Istituzioni coinvolti</b>	<b>p. 9</b>
3.1 Istituti del MiC	<i>(allegato 1)</i>
3.2 Soggetti esterni	<i>(allegato 2)</i>
3.3 Organizzazioni di volontariato specializzate per i beni culturali	<i>(allegato 3)</i>
3.4 Accordi e protocolli d’intesa	
<b>4. Scenari di rischio - Rischio ‘bradisismo’ e rischio vulcanico dei Campi Flegrei</b>	<b>p. 11</b>
<b>4A Rischio ‘bradisismo’ Campi Flegrei</b>	
4 A1 Perimetrazione e fenomeni attesi	
4 A2 Soggetti coinvolti	<i>(allegato 4)</i>
4 A3a Patrimonio immobile	<i>(allegati 5)</i>
4 A3b Patrimonio mobile	<i>(allegato 6)</i>
<b>4 B Rischio vulcanico Campi Flegrei</b>	
4 B1 Perimetrazione e fenomeni attesi	
4 B2 Soggetti MiC coinvolti nel rischio vulcanico - Zona Rossa	<i>(allegato 7)</i>
4 B2a Patrimonio immobile Zona Rossa	<i>(allegati 8)</i>
4 B2b Patrimonio mobile Zona Rossa	<i>(allegati 9)</i>
4 B3 Soggetti MiC coinvolti nel rischio vulcanico - Zona Gialla	<i>(allegato 7)</i>
4 B3a Patrimonio immobile Zona Gialla	<i>(allegati 10)</i>
4 B3b Patrimonio mobile Zona Gialla	<i>(allegato 11)</i>
<b>5. Depositi temporanei di sicurezza per il ricovero dei beni mobili</b>	<b>p. 17</b>
5.1 Requisiti di sicurezza	
5.2 Individuazione dei depositi per il ricovero dei beni mobili	<i>(allegati 12A-F)</i>
<b>6. Procedure di gestione dell’emergenza in relazione agli scenari di rischio</b>	<b>p. 18</b>
6.1 Procedure per la gestione dell’emergenza rischio ‘bradisismo’ e rischio vulcanico in assenza di dichiarazione dello stato di emergenza	

- 6.2 Procedure per la gestione dell'emergenza del rischio 'bradisismo' e rischio vulcanico in presenza della dichiarazione dello stato di emergenza - Attivazione Unità di crisi e gestione delle squadre di intervento
- 6.3 Procedura di pianificazione delle attività
- 6.4 Procedura relativa all'attività di rilievo dei danni al patrimonio culturale
- 6.5 Procedure per la protezione dei beni immobili e delle aree archeologiche
- 6.6 Procedure di messa in sicurezza *in situ* dei beni non movibili
- 6.7 Procedure di messa in sicurezza con spostamento beni mobili
- 6.8 Procedure di gestione dei depositi
- 6.9 Procedura per il coordinamento e la condivisione dei dati con il Sistema di Protezione Civile
- 6.10 Strumenti operativi per il censimento dei beni immobili e mobili e per la gestione dei dati

**7. Procedure operative in relazione agli scenari – schema sinottico** **p. 27**

- 7.1 Procedure operative in relazione al rischio 'bradisismo' Campi Flegrei
- 7.2 Procedure operative in relazione al rischio vulcanico Campi Flegrei

**8. Verifica e aggiornamento del Piano di Settore. Formazione e esercitazioni pratiche** **p. 30**

- 8.1 Formazione
- 8.2 Esercitazioni

**9. Comunicazione e informazione** **p. 31**

**Elenco degli allegati** **p. 32**

## Premesse

Il presente *Piano di Settore dei Beni Culturali* (di seguito *Piano*) riferito all'area dei Campi Flegrei è stato redatto in ottemperanza alle disposizioni del Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri del 2 febbraio 2015 (Gazzetta Ufficiale n. 75 del 31 marzo 2015) - Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile, inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione "Zona Rossa" dell'area vesuviana) e del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 (Gazzetta Ufficiale n. 193 del 19 agosto 2016) - Disposizioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei.

Il *Piano*, in considerazione delle previsioni del Decreto Legge n. 140 del 12 ottobre 2023 (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 239 del 12 ottobre 2023) - *Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei* e Legge di conversione 7 dicembre 2023 n. 183 (Gazzetta Ufficiale, s.g. n. 288 dell'11 dicembre 2023) prende in considerazione, oltre al rischio vulcanico, anche il rischio connesso al fenomeno del bradisismo, coordinandosi, pertanto, con la *Pianificazione Speditiva di emergenza* emanata dal Dipartimento della Protezione Civile.

Con Decreto del Segretario Generale del MiC n. 1110 del 9.10.2023 è stato istituito il Tavolo di coordinamento con il compito di predisporre le linee di indirizzo e gli strumenti operativi, finalizzati all'elaborazione di un piano complessivo di prevenzione e messa in sicurezza del patrimonio culturale nell'area dei Campi Flegrei soggetta a bradisismo e a rischio vulcanico, con tempistiche coerenti con la Pianificazione di emergenza generale (entro dicembre 2023 adozione del Piano di Settore dei Beni Culturali per il rischio 'bradisismo'; entro 18 mesi dall'Istituzione del Tavolo di coordinamento adozione del Piano di settore dei Beni Culturali per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei e dell'area vesuviana), nonché con il compito di definire un programma di formazione ed esercitazioni e di verificare il Piano di Settore.

Del Tavolo, presieduto dal Segretario Generale del MiC, fanno parte strutture centrali e periferiche del Ministero: la Direzione Generale Sicurezza del Patrimonio Culturale – Servizio II, le Direzioni Generali ABAP, Musei, Archivi, Biblioteche e Diritto d'autore, il Segretariato Regionale per la Campania, la Soprintendenza Abap area metropolitana di Napoli, la Soprintendenza Abap comune di Napoli, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, la Direzione Regionale Musei Campania, la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, il Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale di Roma.

Il Tavolo si è riunito secondo un calendario collegato al cronoprogramma stabilito nella prima seduta e agli stati di avanzamento dell'elaborazione del *Piano*. Il Tavolo ha approvato i format per la raccolta dei dati (Tabella Beni Immobili – Prevenzione rischio sismico; Scheda di pianificazione dell'emergenza (Beni Mobili) – Prevenzione del rischio 'bradisismo' e del rischio vulcanico nei Campi Flegrei) e nella seduta del 13.12.2023 ha condiviso la bozza del presente *Piano*, al quale hanno contribuito tutti gli Istituti e i soggetti coinvolti, in particolare la Soprintendenza Abap area metropolitana di Napoli, la Soprintendenza Abap comune di

Napoli, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, direttamente coinvolti per competenza territoriale nell'emergenza.

Il *Piano*, nell'ambito del Tavolo di coordinamento, è stato elaborato dal Segretariato Regionale del MiC per la Campania (Direttrice T. Cinquantaquattro, L. Jannelli , Referente dell'Unità di Crisi Regionale Campania) in stretto raccordo con il servizio II della Direzione Generale Sicurezza del Patrimonio Culturale (Dirigente C. Rubino), e con la collaborazione del Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma 2016 (ing. P. Iannelli).

## 1. Obiettivi e strategie operative del Piano di Settore “Beni Culturali”

### 1.1 Obiettivi del piano di Settore

Il Piano di Settore del patrimonio culturale, come pianificazione settoriale (Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile 2 febbraio 2015) si propone come obiettivi principali:

- Individuazione di **strategie preventive** per la protezione dei beni immobili, delle aree archeologiche e dei beni mobili da eventuali danni derivanti dai fenomeni connessi al bradisismo e all’evento eruttivo;
- Individuazione di **strategie operative** per la protezione dei beni immobili, delle aree archeologiche e dei beni mobili a seguito di danni derivanti dai fenomeni connessi al bradisismo e all’evento eruttivo;
- **Censimento** e localizzazione geografica degli **immobili** di interesse culturale e delle aree archeologiche, con indicazione delle priorità di intervento per la loro salvaguardia;
- **Censimento** e localizzazione dei **beni mobili**, con indicazione delle priorità di intervento per la protezione *in situ* o per lo spostamento in depositi di sicurezza;
- Definizione delle procedure per il **rilievo del danno** al patrimonio culturale
- Definizione delle procedure di **messa in sicurezza** (*in situ* o tramite spostamento interno) dei **beni mobili**;
- Individuazione dei **depositi temporanei di sicurezza**, al di fuori dell’area a rischio, per il ricovero, di breve e lungo termine, dei beni mobili;
- Definizione delle **procedure per il trasferimento** dei beni mobili nei diversi scenari di crisi con indicazione delle priorità di intervento e delle modalità di rimozione;
- Definizione di opportune **procedure per l’allertamento e l’invio delle squadre** sul territorio, in accordo con le disposizioni contenute nel Disciplinare Operativo e nella Procedura per la gestione delle Attività Emergenziali di cui alla Direttiva Ministro Mibact 12 Dicembre 2013 e del relativo aggiornamento Direttiva Mibact 23 aprile 2015.
- Modalità di **aggiornamento del Piano Operativo di Settore ‘Beni Culturali’** in raccordo con i Piani interni di emergenza dei singoli Istituti MiC.

**Formazione** del personale MiC con il coinvolgimento delle Organizzazioni di volontariato specializzate nella salvaguardia dei Beni culturali presenti sul territorio nazionale.

- Individuazione **degli strumenti di condivisione dei dati**, con particolare riferimento alle intese già esistenti su questo tema tra il Dipartimento della Protezione Civile e il MiC.

## 1.2 Strategia operativa per il rischio bradisismo’.

La strategia operativa del presente Piano si raccorda alla Pianificazione speditiva di emergenza per l’area del bradisismo emanata dalla Protezione Civile (DPC-DPC\_Generale-P-SPPCAE-0066209-20/12/2023), nella quale si specifica il carattere peculiare degli scenari di crisi connessi, con fenomenologie non direttamente declinabili in specifici livelli di allerta, come ricorre nel caso degli eventi vulcanici.

In un contesto di crisi in atto, il Piano individua le procedure operative da attivare e gli interventi finalizzati alle attività di messa in sicurezza del patrimonio culturale coinvolto.

La strategia operativa d’intervento per il rischio ‘bradisismo’ si basa sull’organizzazione della risposta in relazione agli scenari operativi descritti nella Pianificazione Speditiva emanata dalla Protezione Civile.

**Il primo scenario** operativo è caratterizzato da interventi e misure necessarie alla gestione degli effetti e dei danni limitati e localizzati, provocati dalla sismicità legata al bradisismo. **Il secondo scenario** operativo è caratterizzato da interventi e misure necessarie alla gestione degli effetti e dei danni più severi e diffusi provocati dalla sismicità legata al bradisismo. **Il terzo scenario** operativo si differenzia dai primi due in quanto le misure operative consistono in un intervento finalizzato alla salvaguardia dei beni culturali, attraverso l’allontanamento parziale o totale.

Le scelte operative sono attivate sulla base delle valutazioni scientifiche legate all’andamento delle deformazioni del suolo e alla sismicità rilevata. Gli scenari operativi, con le conseguenti misure operative, non devono considerarsi come evoluzioni uno dell’altro, ma possono verificarsi anche come condizioni isolate.

## 1.3 - Strategia operativa per il rischio vulcanico

La strategia operativa per il rischio vulcanico del presente Piano si raccorda con la Pianificazione nazionale di Protezione civile come indicata nei Decreti del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri rep. 390 del 09.15.2015, recante: *“Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile, inerenti l’aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell’evacuazione cautelativa della popolazione “Zona Rossa” dell’area vesuviana”* e rep. 1992 del 20.6.2016, recante: *“Disposizioni per l’aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei”*.

La strategia operativa prevede l’individuazione di quattro livelli di allerta, definiti sulla base dei fenomeni precursori attesi e l’individuazione di due aree (Zona Rossa e Zona Gialla), con differenti effetti dell’eruzione vulcanica.

L’attivazione dei diversi soggetti istituzionali è organizzata per Fasi operative. Ciascuna Fase operativa viene decretata dalle autorità competenti ed attivata sulla base della variazione del Livello

di allerta del vulcano. La variazione dei Livelli di allerta è proposta dalla Commissione per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi — Settore rischio vulcanico, che la formula sulla base dei dati del monitoraggio e delle relazioni tecnico-scientifiche ad essa trasmesse dal Dipartimento della protezione civile.

Il Piano di emergenza prevede i seguenti Livelli di allerta:

- 1- BASE (VERDE)
- 2- ATTENZIONE (GIALLO)
- 3- PREALLARME (ARANCIONE)
- 4- ALLARME (ROSSO)

I livelli di attenzione, preallarme e allarme corrispondono a variazioni significative dei segnali rilevati dal sistema di monitoraggio, che possono indicare l'approssimarsi di una fase eruttiva.

Allo stato attuale delle conoscenze, non si possono stabilire con precisione i tempi di riattivazione del vulcano, ma è ragionevole pensare che l'evoluzione dei segnali del monitoraggio possa fare individuare, con un certo grado di incertezza, i livelli successivi di allerta utili per l'attuazione delle diverse Fasi operative di protezione civile. Tali tempi risultano così sintetizzati:

- 1- BASE: indefinito;
- 2- ATTENZIONE: indefinito o comunque non meno di alcuni mesi;
- 3- PREALLARME: da mesi a settimane;
- 4- ALLARME: da settimane a giorni.

Questi tempi sono largamente speculativi in quanto manca una casistica dei segnali precedenti le eruzioni vesuviane avvenute dopo periodi di quiescenza relativamente lunghi. Di conseguenza i tempi riportati per il preallarme e l'allarme possono essere anche molto più brevi o più lunghi di quanto citato.

I tempi sono comunque riferiti all'inizio dell'eventuale fase eruttiva, ma non forniscono indicazioni circa il perdurare delle manifestazioni indicative dello specifico stato di attività del vulcano, e del relativo livello di allerta, sia in senso crescente che decrescente. Non è possibile escludere la possibilità di una rapida transizione tra i Livelli di allerta oppure una loro regressione.

La determinazione della Fase operativa avviene, in funzione del Livello di allerta e sulla base di valutazioni tecnico-operative, secondo il seguente schema:

- a) passaggio BASE-ATTENZIONE: Capo del Dipartimento della Protezione civile, sentito il Presidente della Regione Campania;
- b) passaggio ATTENZIONE-PREALLARME: il Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Dipartimento, sentito il Presidente della Regione Campania;
- c) passaggio PREALLARME-ALLARME: il Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Dipartimento della Protezione civile, sentito il Presidente della Regione Campania.

Il percorso delle determinazioni delle variazioni di Fase riportato nel precedente schema resta valido anche per eventuali rientri alla Fase precedente. Ogni variazione di Fase viene condivisa, al fine delle attivazioni delle pianificazioni di competenza, con le componenti e strutture operative attraverso il Comitato Operativo della protezione civile.

In corrispondenza del passaggio alla Fase operativa 3 di preallarme avviene la dichiarazione dello stato di emergenza (caso di imminenza di eventi di carattere nazionale di cui all'art. 2, comma 1, lettera c della Legge 225/92 e s.m.i.) che stanzierà le prime risorse per far fronte all'evento calamitoso e, successivamente, il Governo potrà eventualmente individuare, con successivi atti normativi,



ulteriori risorse da destinare allo scopo. Pertanto la copertura delle spese sostenute dalle singole amministrazioni non potrà che avvenire nel limite delle risorse stanziare dalla dichiarazione dello stato di emergenza e da successive disposizioni. Per quanto attiene agli oneri derivanti dalle attività di pianificazione, essi restano a carico dei bilanci delle singole amministrazioni ed enti responsabili, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e degli strumenti di cui all'art. 6 della citata Legge 225/92.

Di seguito i dettagli riepilogativi che caratterizzano i diversi Livelli di Allerta:

1- **LIVELLO BASE:** uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di temperatura e di composizione dei gas fumarolici.

2- **FASE DI ATTENZIONE:** al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (Ccs) istituito presso la Prefettura di Napoli.

3- **FASE DI PREALLARME:** qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti. In questa fase si avviano anche le azioni per la salvaguardia dei beni culturali: mettere in sicurezza la popolazione è prioritario, ma è importante anche mettere al sicuro gli inestimabili beni culturali trasportabili e proteggere, per quanto possibile, i beni culturali immobili.

4- **FASE DI ALLARME:** qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane. La fase di allarme scatta, infatti, alcune settimane prima dell'eruzione. L'intera Zona Rossa viene evacuata e la popolazione è trasferita in aree sicure. Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (Com) previsti dal Piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.

I quattro livelli di allerta scandiscono il tempo che precede una possibile ripresa di attività eruttiva. Attualmente il livello di allerta assegnato ai Campi Flegrei è GIALLO – FASE DI ATTENZIONE, caratterizzato dalla variazione di alcuni dei parametri monitorati.

Nella Fase 4 di Allarme la strategia di intervento per la Zona Rossa prevede l'allontanamento cautelativo della popolazione e quindi anche del personale MiC dalle sedi collocate in tale area. Lo scenario di riferimento ipotizza, infatti, la devastazione di una parte di tale Zona, non preventivamente identificabile, ed il potenziale gravissimo rischio per le vite umane. Inoltre è probabile che la fase pre-eruttiva sia caratterizzata dal manifestarsi di fenomenologie connesse alla

riattivazione del vulcano, tra le quali sciame sismici che potrebbero provocare danneggiamenti diffusi, con conseguenze sulla percorribilità delle strade.

In funzione del territorio che sarà effettivamente interessato dall'invasione dei flussi piroclastici o da elevati danneggiamenti dovuti all'attività vulcanica, si ipotizza che una parte della popolazione, e quindi anche del personale MiC, possa fare rientro nell'area appena le condizioni generali lo consentiranno e previo ripristino delle strutture ed infrastrutture; una parte del territorio, ad oggi non definibile, potrà invece presentare danneggiamenti tali da non consentire il rientro della popolazione in tempi rapidi.

## 2.1 Normativa di riferimento

**Circolare del Segretario generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo n. 132 dell'8 ottobre 2004** – Piani di emergenza per la tutela del patrimonio culturale

**Circolare del Segretario generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo n. 30 del 6 febbraio 2007** – Piani di emergenza per la tutela del patrimonio culturale – pianificazione e gestione delle esercitazioni

**Circolare del Segretario generale del Ministero dei beni e delle attività culturali n. 130 del 27 giugno 2008** – Piani di emergenza per la tutela del patrimonio culturale – trasmissione elaborati

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2008** (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 13 febbraio 2009, n. 36) - Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze

**Direttiva del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 12 dicembre 2013** - Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2014** (Gazzetta Ufficiale del 4 aprile 2014, n. 79) - Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico

**Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014** – Istituzione del Nucleo Tecnico Nazionale (NTN) per il rilievo del danno e la valutazione di agibilità nell'emergenza post-sismica e approvazione dell'aggiornamento del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione

**Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015** – Approvazione della Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce GL-AeDES (Grande Luce - Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica) e del relativo Manuale di compilazione. Modifica della Scheda AeDES, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014

**Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri del 2 febbraio 2015** (Gazzetta Ufficiale n. 75 del 31 marzo 2015) - Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile, inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione "Zona Rossa" dell'area vesuviana

**Direttiva del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 23 aprile 2015** - Aggiornamento della Direttiva del 12 dicembre 2013 - Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali

**Circolare del Segretario generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo n. 44 del 27 novembre 2015** – Direttiva del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 23 aprile 2015. Individuazione depositi e specifiche operative

**Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016** (Gazzetta Ufficiale n. 193 del 19 agosto 2016) - Disposizioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei

**Direttiva del Direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo del 12 agosto 2016** – Direttiva per le procedure di rimozione e recupero delle macerie di beni tutelati e di edilizia storica

**Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018** (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 17 del 22 gennaio 2018) - Codice della Protezione Civile

**Circolare del Segretario generale del Ministero dei beni e delle attività culturali n. 25 del 29 maggio 2019** – Criteri e modalità per la realizzazione di corsi di formazione in collaborazione tra Mibac e Dipartimento di Protezione Civile – Trasmissione documento *“Requisiti minimi per la formazione del volontariato di Protezione civile e dei funzionari delle amministrazioni pubbliche in materia di salvaguardia dei beni culturali in attività di protezione civile”*.

**Decreto Legislativo n. 4 del 6 febbraio 2020** (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 35 del 12 febbraio 2020) - Disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, recante: *“Codice della Protezione Civile”*

**Decreto del Segretario generale del Ministero per i beni e delle attività culturali e per il turismo n. 121 del 26 marzo 2020** pubblicato con circolare n. 22 del 17 aprile 2020 - Gestione coordinata delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in occasione di eventi derivanti da calamità naturali. Specificazioni

**Indicazioni operative del DPC prot. 57046 del 29 ottobre 2020** – Indicazioni operative per la formazione dei tecnici della pubblica amministrazione, delle organizzazioni di volontariato e professionisti iscritti agli albi di ordini e collegi, nell’ambito della *“Valutazione dell’impatto, censimento dei danni e rilievo dell’agibilità post-sisma sulle strutture pubbliche e private e sugli edifici di interesse culturale”*

**Circolare congiunta del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo n. 47 - Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio - n. 7 Direzione generale Sicurezza del patrimonio culturale del 16 novembre 2020** – Gestione coordinata delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in occasione di eventi derivanti da calamità naturali. Precisazioni in merito alle procedure

**Indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 2021** – Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico, nell’ambito della *“Valutazione dell’impatto, censimento dei danni e rilievo dell’agibilità post-sisma sulle strutture pubbliche e private e sugli edifici di interesse culturale”*

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021** (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 160 del 6 luglio 2021) - Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali

**Circolare del Segretario generale del Ministero della cultura n. 14 del 17 marzo 2022** – Linee guida per l’individuazione, l’adeguamento, la progettazione e l’allestimento dei depositi per il ricovero temporaneo dei beni culturali mobili con annessi laboratori di restauro

**Decreto del Segretario generale del Ministero della Cultura n. 1110 del 9 ottobre 2023** con il quale, con riferimento ai beni culturali ricadenti nelle zone soggette rischio vulcanico delle aree Campi Flegrei e del Vesuvio, con priorità per le aree dei Campi Flegrei soggette a bradisismo, è istituito un Tavolo di coordinamento al fine di elaborare un Piano complessivo di prevenzione e messa in sicurezza del patrimonio culturale i consegna al MiC e di individuare i depositi di ricovero dei beni culturali mobili anche in consegna al MiC, in caso di eventi derivanti da rischio sismico connessi al fenomeno bradisismico

**Decreto Legge n. 140 del 12 ottobre 2023** (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 239 del 12 ottobre 2023) - Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell’area dei Campi Flegrei. Legge di conversione 7 dicembre 2023 n. 183 (Gazzetta Ufficiale, s.g. n. 288 dell’11 dicembre 2023).

**Pianificazione Speditiva di emergenza per l’area del bradisismo** emanata dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC-DPC\_Generale-P-SPPCAE-0066209-20/12/2023)

## 2.2 Acronimi e abbreviazioni

Acronimo	Descrizione
CdC	Centro/i di Competenza del Dipartimento della Protezione Civile
CGR-SRV	Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi– Settore Rischio Vulcanico
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche
CON VVF	Centro Operativo Nazionale dei Vigili del Fuoco
CP	Capitaneria di Porto
DirPCM	Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri
Di.Coma.C.	Direzione di Comando e Controllo
DPC	Dipartimento della Protezione Civile
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
INGV	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
IREA	Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell’Ambiente, CNR
LdA	Livello/i di Allerta
NTN	Nucleo Tecnico Nazionale di cui al DPCM 8 luglio 2014
NTPC	Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
OCDPC	Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile
OV - INGV	Osservatorio Vesuviano, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
PLINIVS	Centro Studi per l’Ingegneria idrogeologica, vulcanica e sismica
RSR	Referente Sanitario Regionale per le Emergenze
SNPC	Servizio Nazionale della Protezione Civile
SORU	Sala Operativa Regionale Unificata
SSI	Sala Situazione Italia, del Dipartimento della Protezione Civile
SSR	Servizio sanitario regionale
TdL	Tavolo di Lavoro PC
UCCN	Unità di crisi e coordinamento nazionale del Ministero della Cultura
UCCR	Unità di crisi e coordinamento regionale del Ministero della Cultura
UTG-NA	Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Napoli
VVF	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

### 3. Soggetti, Enti e Istituzioni coinvolte

Il Piano di Settore dei Beni Culturali individua i soggetti che, a diversi livelli, partecipano alla gestione dell'emergenza Rischio 'bradisismo' e Rischio Vulcanico Campi Flegrei.

#### 3.1 Istituti del MiC

Nella gestione dell'emergenza sono coinvolte strutture centrali e periferiche del Ministero come da elenco allegato (*allegato 1*) e riportato di seguito:

Segretariato Generale MiC  
Direzioni Generali del MiC  
Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale  
Segretariato Regionale per la Campania  
Soprintendenza Abap area metropolitana di Napoli  
Soprintendenza Abap comune di Napoli  
Parco Archeologico dei Campi Flegrei  
Direzione Regionale Musei Campania  
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania  
Museo Archeologico Nazionale di Napoli  
Museo e Real Bosco di Capodimonte  
Palazzo Reale di Napoli  
Biblioteca e complesso monumentale dei Girolamini  
Archivio di Stato di Napoli  
Biblioteca Nazionale di Napoli 'Vittorio Emanuele III'  
Biblioteca Universitaria di Napoli  
Nucleo Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale della Campania

#### 3.2 Soggetti esterni al MiC

I soggetti esterni al MiC coinvolti nella gestione dell'emergenza comprendono le Amministrazioni territoriali e gli Enti / Soggetti proprietari e/o detentori del patrimonio culturale a rischio (*allegato 2*)

Dipartimento della Protezione Civile  
Direzione Regionale Protezione Civile  
Prefettura di Napoli  
Comuni  
Vigili del Fuoco  
Ministero dell'Interno - FEC  
CEI – Beni Culturali  
Diocesi  
Parrocchie  
Congreghe  
Fondazioni  
Onlus

### **3.3 Organizzazioni di volontariato** formate per operare nel campo per i beni culturali (*allegato 3*)

Nelle operazioni di messa in sicurezza dei beni le strutture del MiC possono essere supportate per talune attività dalle organizzazioni di volontariato formate per operare nel campo dei beni culturali sulla base delle procedure previste dal DPC .

### **3.4 Accordi e Protocolli d'intesa**

Si prevede l'attivazione di Accordi e Protocolli d'intesa specifici per la salvaguardia del patrimonio culturale in tempi ordinari e di emergenza, anche al fine di supportare le attività di movimentazione dei beni verso i depositi temporanei, con fornitura eventuale di materiali e mezzi.

## 4. Scenari di rischio ‘bradisismo’ e rischio vulcanico

### 4A Rischio ‘bradisismo’ - Campi Flegrei

#### 4 A1) Perimetrazione e fenomeni attesi

La perimetrazione dell’area a rischio ‘bradisismo’ è contenuta nella Pianificazione speditiva di emergenza per l’area del bradisismo elaborata dal Dipartimento della Protezione civile ai sensi dell’art. 4 del DL del 12 ottobre 2023 n. 140 - Legge di conversione 7 dicembre 2023 n. 183 (Gazzetta Ufficiale, s.g. n. 288 dell’11 dicembre 2023).

La definizione dell’area a rischio (*fig. 1*) ricomprende i seguenti Comuni:

**Bacoli** parte, **Pozzuoli** parte, **Napoli** parte (parte Municipalità 1 – Chiaia, Posillipo, San Fedinando; parte Municipalità 10 – Bagnoli, Fuorigrotta; parte Municipalità 9 – Pianura, Soccavo).



*Fig. 1) Pianificazione speditiva di emergenza per l’area del bradisismo elaborata dal Dipartimento della Protezione civile (Rif.to fig. 17)*

La strategia operativa d’intervento del Piano di Settore per l’area del bradisismo si basa sull’organizzazione della risposta in relazione agli scenari delineati nella Pianificazione Speditiva del DPC e di seguito riportati:

**I scenario operativo:** è caratterizzato da interventi e misure necessarie alla gestione degli effetti e dei danni limitati e localizzati, provocati dalla sismicità legata al bradisismo.

**II scenario operativo:** è caratterizzato da interventi e misure necessarie alla gestione degli effetti e dei danni più severi e diffusi provocati dalla sismicità legata al bradisismo.

**III scenario operativo:** si differenzia dai primi due in quanto le misure consistono in un intervento finalizzato alla salvaguardia della popolazione, attraverso l’allontanamento della stessa in maniera parziale o totale nella zona di intervento ristretta. Secondo le indicazioni contenute nella



Pianificazione Speditiva della Protezione Civile, le deformazioni del territorio subiscono un aumento importante in accelerazione e la sismicità aumenta in frequenza ed energia, provocando danni a strutture e infrastrutture e criticità tali da non poter più garantire i servizi di base per i cittadini o comunque la convivenza con i fenomeni in atto.

#### **4 A2) Soggetti MiC coinvolti nell'area a rischio 'bradisismo'**

I soggetti del MiC coinvolti per l'emergenza specifica del rischio 'bradisismo' comprendono gli Istituti con beni in consegna o con competenze di tutela nella aree di rischio (*allegato 4, contatti dei referenti*) come perimetrare nel Piano Speditivo DPC, unitamente ai soggetti ai quali compete il coordinamento di cui all'allegato 1 (Istituti del MiC)

**Istituti territoriali del MiC coinvolti nell'emergenza 'bradisismo':**

Soprintendenza Abap area metropolitana di Napoli

Soprintendenza Abap comune di Napoli

Parco Archeologico dei Campi Flegrei

Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania

#### **4 A3a) Patrimonio culturale immobile**

Individuazione dei beni immobili e delle aree archeologiche con esiti della valutazione della vulnerabilità sismica che richiedono interventi di messa in sicurezza etc.

Cartografia ed elenco suddiviso per Comuni (parti anagrafiche del Format immobili).

Tabella Beni Immobili – Prevenzione rischio sismico (*allegati 5 A-C*).

#### **4 A3b) Patrimonio culturale mobile**

Sintesi dei beni da movimentare suddivisi **per contenitori** (Museo, Depositi etc.) e per categorie con indicazione delle priorità di intervento.

Sintesi dei beni da mettere in sicurezza *in situ* suddivisi **per contenitori** (Museo, Depositi etc.) e per categorie.

Schede di pianificazione dell'emergenza – Beni Mobili (*allegati 6 A-C*).

## **4 B Rischio Vulcanico Campi Flegrei**

### **4 B1 Perimetrazione e fenomeni attesi**

I Campi Flegrei sono una vasta area di origine vulcanica situata a nord-ovest della città di Napoli. Si tratta di una zona dalla struttura singolare: non un vulcano dalla forma di cono troncato ma una vasta depressione o caldera, ampia circa 12 x 15km.

L'eruzione dei Campi Flegrei non sarà improvvisa, ma preceduta da una serie di fenomeni precursori identificabili già diverso tempo prima, grazie alla rete di monitoraggio dell'Osservatorio Vesuviano che controlla lo stato dell'area vulcanica 24 ore al giorno. Pertanto l'Osservatorio rileverà qualsiasi

cambiamento o trasformazione dei Campi Flegrei che possa configurarsi come una probabile eruzione.

Il Rapporto citato nel DPCM del 24 giugno 2016 fornisce i possibili scenari pre-eruttivi ed eruttivi dei Campi Flegrei, mettendo in risalto l'incertezza della previsione dell'eruzione attesa e del suo stile legata, in particolar modo, alla localizzazione della bocca eruttiva.

L'aggiornamento della pianificazione nazionale d'emergenza, sulla base di quanto prodotto dal Gruppo di lavoro e dalle valutazioni della Commissione Grandi Rischi, considera quindi come evento di riferimento un'eruzione esplosiva di taglia media con una probabilità di accadimento del 23.8%.

Lo scenario eruttivo definisce l'insieme dei fenomeni pericolosi e la loro area di impatto. In caso di ripresa dell'attività eruttiva, i fenomeni attesi possono essere di intensità e impatto diversi a seconda della tipologia e della scala dell'evento di riferimento e per un'eruzione di scala uguale o inferiore a quella media prevedono:

- la formazione di una colonna eruttiva sostenuta alta qualche chilometro;
- la caduta di bombe vulcaniche e blocchi nell'immediato intorno della bocca eruttiva e di particelle di dimensioni minori (ceneri e lapilli) anche a diverse decine di chilometri di distanza;
- la formazione di flussi piroclastici che scorrerebbero per alcuni chilometri.

Sulla base dello scenario di riferimento e delle aree a diversa pericolosità sono state definite le due zone del Piano (rossa e gialla) per le quali sono previste differenti misure operative.

La Zona Rossa è l'area per cui l'evacuazione preventiva è, in caso di "allarme", l'unica misura di salvaguardia per la popolazione. È infatti esposta al pericolo di invasione di flussi piroclastici, ossia miscele di gas e materiale solido ad elevata temperatura che, scorrendo lungo le pendici del vulcano ad alta velocità, possono distruggere in breve tempo tutto quanto si trova sul loro cammino. La rapidità con la quale si sviluppano tali fenomeni, associata al loro potenziale distruttivo, non consente però di attendere l'inizio dell'eruzione per mettere in atto le misure preventive. Pertanto il Piano nazionale di emergenza prevede che la Zona Rossa venga completamente evacuata prima dell'inizio dell'eruzione.

Sono ricompresi in Zona Rossa i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto, per intero; parte dei Comuni di Giugliano in Campania, di Marano di Napoli e alcune municipalità del Comune di Napoli (Soccavo, Pianura, Bagnoli, Fuorigrotta, S. Ferdinando/parte, Posillipo/part , Chiaia/parte, Arenella/parte, Vomero/parte, Chiaiano/parte).

Nel caso dell'area flegrea, le mappe evidenziano che il centro storico di Napoli (esterno alla Zona Rossa) si troverebbe soggetto ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (ceneri vulcaniche e lapilli). Per tale area saranno individuate specifiche misure di salvaguardia della popolazione da attuare ad eruzione prossima o in corso d'evento.

La Zona Gialla è l'area, esterna alla Zona Rossa, che in caso di eruzione è esposta alla significativa ricaduta di ceneri vulcaniche che possono apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo. La ricaduta di particelle, inoltre, può causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi di ordine idraulico e idrogeologico e alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale. L'estensione dell'area gialla corrisponde alle aree dove è possibile un accumulo di ceneri pari a 5-30 cm (50-300 kg/m<sup>2</sup>), in grado di causare il collasso di tetti con resistenza medio-bassa. Per quest'area

potrebbero essere necessari allontanamenti temporanei della popolazione che risiede in edifici resi vulnerabili o difficilmente accessibili dall'accumulo di ceneri.

Nella Zona Gialla ricadono i Comuni di Villaricca, Calvizzano, Marano di Napoli, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli e Casavatore e 24 quartieri del Comune di Napoli.

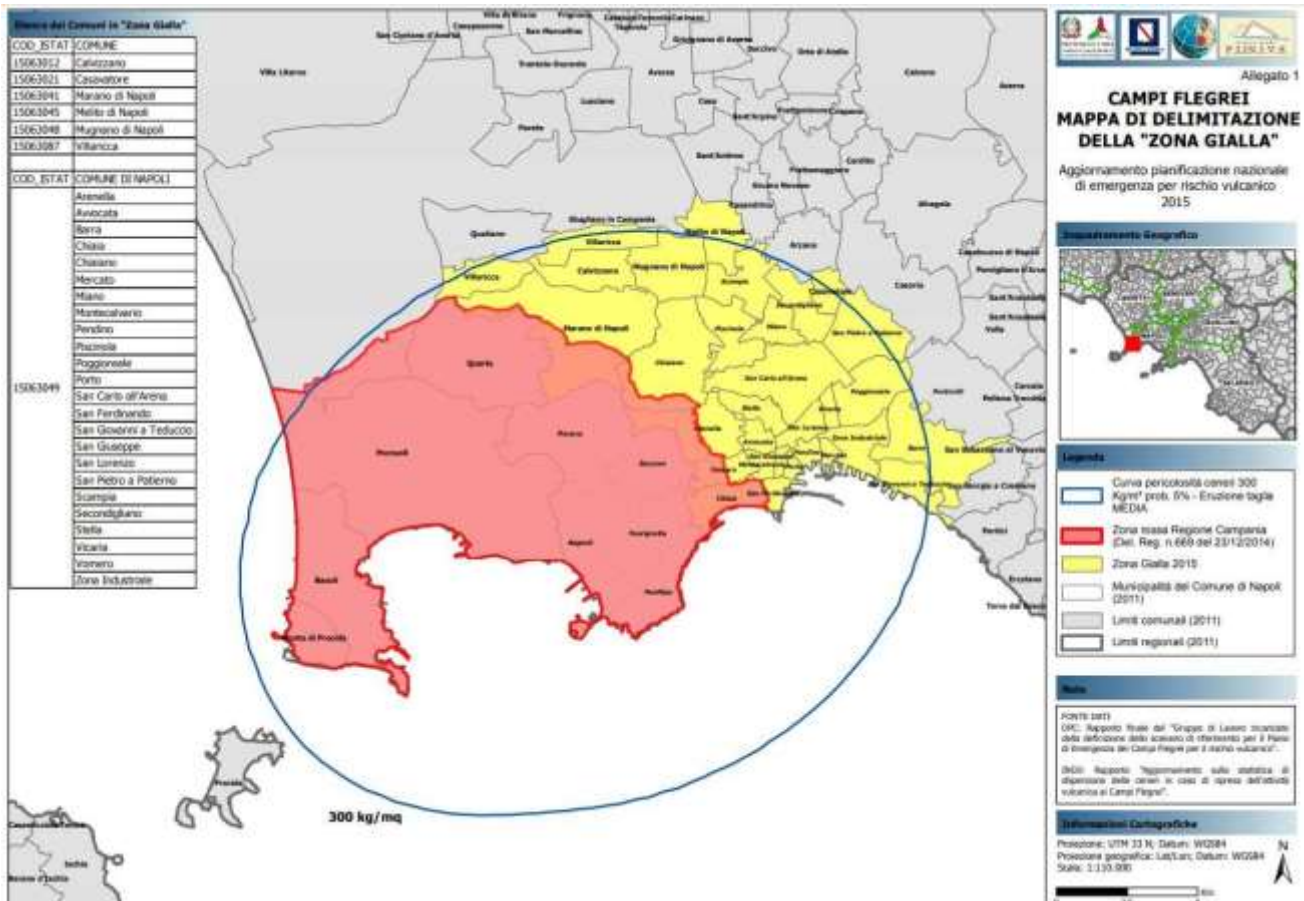


Fig. 2. Perimetrazione delle aree Rossa e Giallo Rischio vulcanico Campi Flegrei

Dall'eruzione dell'area dei Campi Flegrei l'effetto emergenziale generato è la formazione di una colonna eruttiva composta da gas e brandelli di lava incandescenti, alta fino a decine di chilometri, e il conseguente scorrimento di flussi piroclastici (valanghe di gas, cenere e frammenti vulcanici), formati dal collasso della colonna eruttiva, che potranno scorrere per alcuni chilometri.

La formazione della colonna eruttiva provocherà la caduta di materiale vulcanico sia di grosse dimensioni, nell'area più vicina alla bocca eruttiva, sia di ceneri e lapilli anche a diverse decine di chilometri di distanza, lungo la direzione del vento.

La conseguenza più grave di tali accumuli di cenere vulcanica nelle zone vicine all'Area Flegrea è il collasso dei tetti. Le altre conseguenze, seppur non immediatamente pericolose per la vita umana, sono: atmosfera irrespirabile, intasamento delle fognature, inquinamento delle acque, avvelenamento dei pascoli, difficoltà di circolazione, interruzione di linee elettriche e di comunicazione. Per tale

motivo in caso di Livello di Allerta 4 - Fase di allarme è prevista l'evacuazione dell'intera popolazione.

#### **4 B2 Soggetti MiC coinvolti nell'area a rischio vulcanico - Zona Rossa**

I soggetti del MiC coinvolti per l'emergenza specifica del vulcanico - Zona Rossa (*allegato 7, contatti dei referenti*) comprendono gli Istituti con beni in consegna o con competenze di tutela nella aree di rischio (*fig. 2*) come perimetrata nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 193 del 19 agosto 2016) - Disposizioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei, unitamente ai soggetti ai quali compete il coordinamento di cui all'allegato 1 (Istituti del MiC).

**Istituti territoriali del MiC coinvolti nell'emergenza rischio vulcanico – Zona Rossa:**  
Soprintendenza Abap area metropolitana di Napoli  
Soprintendenza Abap comune di Napoli  
Parco Archeologico dei Campi Flegrei  
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania  
Direzione Regionale Musei Campania

#### **4 B2a Patrimonio culturale immobile Zona Rossa**

*In elaborazione entro i termini previsti dal Decreto del Segretario generale del Ministero della Cultura n. 1110 del 9 ottobre 2023 (allegati 8 A-nn.)*

#### **4 B2b Patrimonio culturale mobile Zona Rossa**

*In elaborazione entro i termini previsti dal Decreto del Segretario generale del Ministero della Cultura n. 1110 del 9 ottobre 2023 (allegati 9 A-nn.)*

#### **4 B3. Soggetti coinvolti nell'area a rischio vulcanico - Zona Gialla**

I soggetti del MiC coinvolti per l'emergenza specifica del vulcanico - Zona Gialla comprendono gli Istituti con beni in consegna o con competenze di tutela nella aree di rischio come perimetrata nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 (Gazzetta Ufficiale n. 193 del 19 agosto 2016).-Disposizioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per il rischio

vulcanico dei Campi Flegrei (fig. 2), unitamente ai soggetti ai quali compete il coordinamento di cui all'allegato 1 (Istituti del MiC) (*allegato 7*, contatti dei referenti)

#### **Istituti del MiC**

Segretariato Regionale per la Campania  
Soprintendenza ABAP area metropolitana di Napoli  
Soprintendenza ABAP comune di Napoli  
Parco Archeologico dei Campi Flegrei  
Direzione Regionale Musei Campania  
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica  
Museo Archeologico Nazionale di Napoli  
Museo e Real Bosco di Capodimonte  
Palazzo Reale di Napoli  
Biblioteca e complesso monumentale dei Girolamini  
Archivio di Stato di Napoli  
Biblioteca Nazionale di Napoli 'Vittorio Emanuele III'  
Biblioteca Universitaria di Napoli

#### **4 B3a Patrimonio culturale immobile Zona Gialla**

*In elaborazione entro i termini previsti dal Decreto del Segretario generale del Ministero della Cultura n. 1110 del 9 ottobre 2023 (allegati 10 A-nn.)*

#### **4 B3b Patrimonio culturale mobile Zona Gialla**

*In elaborazione entro i termini previsti dal Decreto del Segretario generale del Ministero della Cultura n. 1110 del 9 ottobre 2023 (allegati 11 A-nn.)*

## 5. Depositi temporanei di sicurezza per il ricovero dei beni mobili

### 5.1. Requisiti di sicurezza

Per il ricovero dei beni mobili da movimentare è necessaria l'individuazione di uno o più depositi temporanei, da reperire al di fuori della zona a rischio 'bradisismo' e delle Zone Rossa e Gialla sia dei Campi Flegrei che dell'area Vesuviana. E' opportuno che siano ubicati in un'area per quanto possibile sicura rispetto all'eventuale ripetersi dell'evento calamitoso e che presentino le seguenti caratteristiche (Circolare del Segretario generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo n. 44 del 27 novembre 2015; Circolare del Segretario generale del Ministero della cultura n. 14 del 17 marzo 2022):

- siano sufficientemente lontani dall'area dell'evento calamitoso ma facilmente raggiungibili;
- offrano garanzie in termini di sicurezza ambientale, antropica e costruttiva;
- siano facilmente accessibili ai mezzi pesanti;
- siano possibilmente in numero ridotto, con capienza idonea, per non disperdere il patrimonio;
- siano immediatamente disponibili, dotati di impianti di sicurezza (videosorveglianza, antintrusione, etc.), di infrastruttura di rete (internet, etc.), di sistemi di monitoraggio ambientale;
- siano dotati di attrezzature e di un allestimento adeguati.

L'UCCR potrà avvalersi della collaborazione del personale del Nucleo Carabinieri TPC di Napoli per l'individuazione, di luoghi potenzialmente idonei, in relazione alle esigenze di sicurezza, da adibire a ricoveri temporanei come previsto dalle Direttive e dalle Circolari su citate.

### 5.2. Individuazione dei depositi per il ricovero dei beni mobili

In relazione all'emergenza 'bradisismo' i depositi di sicurezza per il ricovero dei beni mobili sono individuati all'interno della Reggia di Caserta e occupano i locali dell'ex Museo dell'Opera, localizzati nel piano interrato dell'ala orientale del complesso monumentale che affaccia sui cortili 2-3 (*allegati 12 A-F*).

I locali, a circa 9 km dallo svincolo autostradale A1 Caserta Sud, sono raggiungibili da via Raffaele Gasparri n. 78.

I locali sono articolati in n. 32 vani comunicanti e collegati in parte da corridoi centrali, provvisti sui lati esterni di finestroni che garantiscono la luce naturale.

Il deposito sarà dotato di attrezzature, impianti e dotazioni appositamente progettati sulla base delle quantità e delle categorie di beni da stoccare.

Coordinate:.	41.07343120014496,.. 14.328209961394226
Superficie:	ca. 2600 mq
Ingressi:	da via Gasparri 78
Raggiungibilità con mezzi:	si
Localizzazione e Planimetrie :	allegato 12A-7E
Referenti:	allegato 12F

## **6. Procedure di gestione dell'emergenza nei diversi scenari di rischio 'bradisismo' e di rischio vulcanico**

Il modello di gestione della fase emergenziale prevede, oltre all'individuazione della linea di comando ad essa dedicata, procedure e strumenti operativi. Ciò costituisce il presupposto fondamentale per creare una "filiera" di attività in cui siano identificati con precisione:

1. i compiti operativi;
2. la pianificazione delle risorse umane e finanziarie;
3. le sinergie con le altre istituzioni coinvolte.

In generale le procedure sono finalizzate a disciplinare:

1. l'attivazione della struttura operativa e le comunicazioni fra la struttura centrale del MiC e quelle territoriali, sia immediate che "a regime", su tutte le attività svolte (rilievo, messa in sicurezza, ricostruzione, indagini ed attività preventive);
2. il coordinamento con le strutture di Protezione Civile e con gli Enti a vario titolo coinvolti;
3. le attività di rilievo dei danni al patrimonio culturale;
4. le attività connesse agli interventi di messa in sicurezza dei beni immobili e mobili, ivi comprese quelle di allontanamento, ricovero e primo intervento dei beni danneggiati;
5. la gestione dei depositi temporanei e dei laboratori di pronto intervento sui beni mobili;
6. la gestione delle informazioni.

Ai sensi dell'Intesa del 26/01/2005 e del Protocollo attuativo del 4/05/2014 fra il Ministero e la Conferenza Episcopale Italiana, le attività relative ai beni culturali di interesse religioso dovranno essere svolte con il coinvolgimento degli Enti e le Istituzioni ecclesiastiche responsabili.

Le procedure di gestione dell'emergenza sono raccordate ai diversi scenari di rischio, fermo restando che talune attività, quali il monitoraggio dello stato di conservazione, il rilievo del danno, la messa in sicurezza dei beni e l'eventuale spostamento dei beni mobili possono rendersi necessari in ogni fase dell'emergenza.

### **6.1 Procedure per la gestione dell'emergenza rischio 'bradisismo' e rischio vulcanico in assenza di dichiarazione dello stato di emergenza**

In tale scenario le attività di coordinamento delle iniziative in materia di sicurezza del patrimonio culturale per il Ministero della Cultura sono svolte dal Segretario Generale che dà indirizzi alla Direzione Generale Sicurezza Patrimonio Culturale (DPCM 2 dicembre 2019 n.169, art. 13, comma 2, lett f) e convoca il Tavolo di coordinamento istituito con Decreto S.G. n. 1110 del 9.10.2023.

Gli Istituti del MiC competenti per territorio:

- attivano eventuali ed ulteriori monitoraggi dei danni sui beni immobili e mobili (per il MIC utilizzando la Tabella Beni Immobili – Prevenzione rischio sismico e le Schede di pianificazione di emergenza - Beni Mobili);

- verificano eventuali danni ai Beni Culturali come previsto dalla Circolare MiC N. 47 DG ABAP - N. 7 DG SPC del 16/11/2020 per eventi calamitosi eccezionali per i quali non viene deliberato lo stato di emergenza.
- procedono a eventuali interventi di messa in sicurezza dei Beni mobili e immobili prendendo le misure cautelative conseguenti.

## **6.2 Procedure per la gestione dell'emergenza del rischio 'bradisismo' e vulcanico in presenza della dichiarazione dello stato di emergenza – Attivazione Unità di crisi e gestione delle squadre di intervento**

In considerazione dell'evoluzione degli eventi di crisi, il Capo del Dipartimento della Protezione civile convoca il Comitato operativo della Protezione civile per il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, fino all'eventuale attivazione del centro di coordinamento nazionale **DiComaC** con sede a S. Marco Evangelista (Caserta) o in altra sede a tale scopo individuata.

A seguito delle segnalazioni di danno da parte dei cittadini o da parte delle Amministrazioni, vengono predisposte le verifiche speditive condotte con il coordinamento del DPC sulle infrastrutture da parte degli Enti gestori/proprietari e le verifiche speditive di valutazione dell'impatto e di rilievo del danno e dell'agibilità sugli edifici di interesse culturale, secondo quanto riportato dalle "Indicazioni Operative per il raccordo e il Coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo" del 12/02/2021. Contestualmente il MiC si attiva per il rilievo del danno sul patrimonio culturale.

All'attivazione dello stato di emergenza, l'UCCN del MiC invita il Segretariato regionale per la Campania ad attivare la propria UCCR secondo le modalità previste nel proprio decreto istitutivo e con la composizione ritenuta idonea in relazione all'evento, alla sua localizzazione ed estensione territoriale (Decreto del Segretario generale del Ministero per i beni e delle attività culturali e per il turismo n. 121 del 26 marzo 2020).

L'UCCR, in raccordo con gli Istituti territorialmente competenti, attiva le verifiche sui beni culturali ai sensi del presente Piano di Settore (monitoraggi, censimento priorità, rilievo del danno, movimentazione beni mobili etc.) e le attività conseguenti, come previsto dalla Direttiva MiC del 23 aprile 2015 per eventi calamitosi "emergenziali" per i quali viene deliberato lo stato di emergenza nazionale nonché, per le parti di interesse, sulla base delle Indicazioni Operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico di cui al Provvedimento DPC 12 febbraio 2021 (cd Indicazioni Operative "Fase 0 – Fase 1").

Per quanto concerne i beni culturali, nel medesimo quadro di *governance* definito in precedenza (UCCN e UCCR), laddove le circostanze lo consentano (scenario 3 per il rischio 'bradisismo' e stati di allerta arancione e rosso per il rischio vulcanico), si procede con la messa in sicurezza e la movimentazione dei beni a rischio, in stretto raccordo con Protezione Civile, Vigili del Fuoco, NTPC etc.

In sintesi, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza:

- a. l'UCCN-MiC invita il Segretario regionale della Campania ad attivare la propria UCCR-MiC secondo le modalità previste nei rispettivi decreti istitutivi e specificatamente *l'Unità*



*operativa 1 (Rilievo dei danni); l'Unità operativa 2 (coordinamento tecnico degli interventi di messa in sicurezza ) e l'Unità operativa 3 (depositi temporanei e laboratorio di pronto intervento sui beni mobili)*

- b. Il coordinatore dell'UCCN-MiC trasmette le informazioni ricevute dall'UCCR-MiC al Segretario generale che terrà costantemente informato il Ministro ed il Comitato Operativo della Protezione Civile, qualora convocato.
- c. Il coordinatore della UCCR, o un suo qualificato rappresentante, interviene presso la Di. COMA.C per la pianificazione e l'attuazione delle attività previste nel piano.

L'UCCR, al verificarsi delle prime significative deformazioni ed a un aumento della sismicità in frequenza ed energia nella zona di intervento ristretta, in raccordo con gli Istituti del MiC competenti:

- Coordina e pone in essere gli interventi di messa in sicurezza dei beni culturali a seguito di eventuali danni derivanti dai fenomeni precursori, tenendo conto dell'incertezza della durata della fase di crisi;
- Coordina e organizza la protezione dei beni immobili e delle aree archeologiche per l'attenuazione dei danni secondo, le priorità di intervento definite in tempo di pace;
- Organizza il trasferimento dei beni mobili nei depositi temporanei di sicurezza precedentemente individuati e/o la protezione in loco dei beni, sulla base delle priorità di intervento prestabilite.

### 6.3 Procedura di pianificazione delle attività.

Il coordinatore della UCCR insieme ai responsabili dell'*Unità operativa 1 (Rilievo dei danni al patrimonio culturale)*; dell'*Unità operativa 2 (Coordinamento tecnico degli interventi di messa in sicurezza (compreso lo spostamento dei beni)* sui beni architettonici, storico-artistici, archeologici, audiovisivi, archivistici e librari) e dell'*Unità operativa 3 (Depositati temporanei e laboratorio di pronto intervento sui beni mobili)* e in raccordo con gli Istituti competenti, pianifica gli interventi di rilievo del danno, di messa in sicurezza in base alle condizioni di mobilità effettivamente consentite e in relazione alle priorità individuate nei seguenti format:

- **Tabella Beni Immobili** – Prevenzione rischio sismico
- **Scheda di pianificazione di emergenza (Beni mobili)** - Prevenzione del rischio bradisisma nei Campi Flegrei
- **Scheda di rilievo del danno beni immobili** (Modello della Direttiva Mibact 23 aprile 2015)
- **Scheda di rilievo del danno beni mobili** (Modello della Direttiva Mibact 23 aprile 2015)

Sulla base della pianificazione su indicata, sono individuate le esigenze in termini di risorse umane e strumentali necessarie per ciascuna delle attività.

La pianificazione ed il quadro esigenziale delle risorse viene condiviso in sede di Di.Coma.C. con le varie funzioni, al fine di individuare le risorse che il sistema di protezione civile può garantire. All'esito di tale confronto, la pianificazione può essere aggiornata in relazione alle effettive disponibilità.

L'UCCR in raccordo con gli Istituti competenti del MiC si attiva per individuare e contrattualizzare i servizi non assicurati nell'ambito della Di.Coma.C. e le forniture necessarie per le attività di messa in sicurezza.

#### **6.4 Procedura relativa all'attività di rilievo dei danni al patrimonio culturale.**

In relazione all'evolversi del fenomeno, l'UCCR, con il coordinamento dell'*Unità operativa 1 (Rilievo dei danni al patrimonio culturale)* e in raccordo con gli Istituti MiC competenti, avvia il rilievo dei danni al patrimonio culturale mobile ed immobile previsto secondo due fasi, una speditiva ed una di approfondimento.

Le operazioni di rilievo del danno hanno la finalità di valutare, anche con riferimento ad eventuali aggravamenti successivi all'evento principale, i danni subiti dal patrimonio culturale mobile ed immobile (chiese e palazzi) di interesse culturale, nonché l'eventuale necessità di opere provvisorie per evitare maggiori danni alle strutture ed al patrimonio culturale in esse contenuto. I sopralluoghi saranno pianificati nell'ambito del più ampio coordinamento istituzionale con i centri operativi di protezione civile, in funzione dell'entità e dell'estensione dell'evento, tenendo conto degli specifici settori di intervento e delle eventuali esigenze, segnalate dalle altre componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile, nonché delle effettive condizioni di accessibilità dei luoghi.

Il rilievo in generale si articola in due fasi distinte:

1. la ricognizione speditiva, con l'ausilio delle "schede per il rilievo speditivo del danno sul patrimonio culturale in caso di calamità naturale", finalizzata all'individuazione tempestiva della tipologia, della diffusione territoriale e dell'entità del danno, nonché di eventuali attività di pronto intervento da attuare per la salvaguardia dei beni culturali danneggiati o che rischiano un aggravamento del danno ed infine una valutazione sulle priorità dei successivi rilievi. I dati acquisiti dovranno consentire la precompilazione, per tutte le parti possibili, delle schede di rilievo di dettaglio del danno;
2. la rilevazione di dettaglio del danno, finalizzata ad una valutazione più approfondita del danno e dei necessari interventi di messa in sicurezza, nonché di restauro del patrimonio culturale mobile e, per le chiese, dell'agibilità.

La pianificazione dei sopralluoghi avviene tenendo conto:

- degli immobili in consegna al Ministero, ricadenti nell'area interessata dall'evento;
- dei beni di particolare rilevanza presenti nell'area;
- delle segnalazioni provenienti dagli enti preposti (Enti locali, Vigili del Fuoco), dai possessori di beni (Diocesi, enti pubblici, privati...), dagli uffici periferici del Ministero o delle altre amministrazioni;

e, per i rilievi di seconda fase, tenendo conto anche:

- delle risultanze dei sopralluoghi speditivi;
- delle condizioni di accessibilità;
- del livello di danneggiamento.

I sopralluoghi per il rilievo di prima fase sono effettuati da tecnici del Ministero individuati tenendo conto anche della tipologia dei beni mobili presenti nei siti oggetto del rilievo. Tali

sopralluoghi, mirati a fornire un quadro complessivo della distribuzione del danno sul territorio, devono essere completati nel più breve tempo possibile, al fine di consentire tempestivamente l'avvio del rilievo di seconda fase.

Sulla base dei rilievi di prima fase il coordinatore dell'Unità *Rilievo dei danni al patrimonio culturale* assicura:

- l'aggiornamento quotidiano della scheda di monitoraggio relativamente alle sezioni "anagrafica del bene" e "fase: rilievo del danno";
- il controllo sulla completezza dei dati essenziali rilevati;
- la trasmissione delle schede di rilievo speditivo del danno all'Unità coordinamento tecnico degli interventi di messa in sicurezza.

I risultati del rilievo speditivo consentiranno la pianificazione dei sopralluoghi della seconda fase e degli interventi di messa in sicurezza.

Sulla base delle unità di personale disponibile il coordinatore dell'Unità *operativa 1 (Rilievo dei danni al patrimonio culturale)* in raccordo con il centro di coordinamento di protezione civile attivato sul territorio, costituisce le squadre e pianifica l'itinerario dei sopralluoghi di seconda fase, tenendo conto anche delle condizioni di accessibilità che risultano dalle precedenti verifiche speditive.

Per le chiese ed i palazzi ritenuti di particolare rilevanza architettonica e culturale, sarà costituito un apposito tavolo interistituzionale per la definizione e la programmazione delle attività di rilievo del danno e dell'agibilità e per la definizione degli interventi di messa in sicurezza.

In seguito al rilievo di seconda fase il coordinatore dell'Unità *operativa 1 (Rilievo dei danni al patrimonio culturale)* assicurerà:

- l'aggiornamento quotidiano della scheda di monitoraggio relativamente alle sezioni "anagrafica del bene" e "fase: rilievo del danno";
- il controllo dei dati rilevati, con l'eventuale supporto di esperti strutturisti;
- l'effettuazione di eventuali ulteriori sopralluoghi laddove non risultano esaustive le informazioni già rilevate o a seguito di aggravamenti del danno rilevato;
- la scansione digitale delle schede di rilievo e degli allegati, la loro archiviazione digitale secondo le specifiche fornite dall'UCCN-MiC e l'inserimento nell'applicativo Community Ministero, una volta completata la compilazione dei dati;
- l'archiviazione di tutta la documentazione cartacea acquisita ed il back-up su proprio server dei dati;
- lo scambio dei risultati dei sopralluoghi con i Centri di Coordinamento di protezione civile.

I dati e le informazioni acquisiti con i rilievi dovranno consentire la stima dei costi degli interventi di messa in sicurezza del patrimonio culturale mobile ed immobile, di ripristino e consolidamento che sarà effettuata dall'UCCR-MiC, eventualmente attraverso la costituzione di un gruppo di tecnici specializzati, utilizzando parametri e modelli di valutazione elaborati e condivisi con l'UCCN-MiC, al fine di pervenire ad una quantificazione omogenea, per tipologie di danno e per l'intero territorio nazionale, variabile solo in relazione ai prezziari di riferimento.

Per la stima dei costi degli interventi di messa in sicurezza (salvaguardia delle opere d'arte e pronto intervento) potrà essere necessario un approfondimento, con eventuale ulteriore sopralluogo, da effettuarsi con i tecnici dell'Unità *operativa 2 (Coordinamento tecnico degli*

*interventi di messa in sicurezza sui beni architettonici, storico-artistici, archeologici, archivistici e librari).*

Nel definire la composizione delle squadre sarà data priorità al personale già formato ed addestrato prevedendo, in parallelo, la formazione di altre unità di personale, eventualmente disponibile, da inserire nelle squadre solo successivamente.

La formazione del personale del Ministero che farà parte delle squadre di rilievo di prima e seconda fase, dovrà essere effettuata preferibilmente in tempo ordinario, presso tutte le UCCR-MiC ed in coordinamento con l'UCCN-MiC, prevedendo periodicamente incontri formativi e di aggiornamento. La formazione diffusa consentirà di poter disporre, ove l'entità dell'evento lo renda necessario, di personale adeguatamente formato proveniente da uffici del Ministero non operanti in aree interessate dall'evento.

Tuttavia, poiché nella fase emergenziale può essere necessario utilizzare personale non ancora formato, presso le Unità di Coordinamento Regionali UCCR-MiC, dovrà essere prevista un'adeguata attività di formazione, eventualmente anche con il supporto di docenti qualificati e preferibilmente in corrispondenza dell'avvicendamento del personale delle squadre. L'attività formativa dovrà fornire le nozioni fondamentali per la compilazione delle schede, nonché le informazioni sui rischi connessi all'attività che si andrà a svolgere e sulle procedure da adottare in caso di pericolo grave ed immediato.

Al personale facente parte delle squadre di rilievo andrà consegnato il disciplinare operativo per il rilievo del danno al patrimonio culturale, l'attrezzatura e i dispositivi di protezione individuale avendo cura di farne sottoscrivere l'avvenuta consegna in apposito verbale.

## **6.5 Procedure per la protezione dei beni immobili e delle aree archeologiche**

Il responsabile della UCCR, in raccordo con i Direttori/Responsabili degli Istituti del MiC coinvolti, coordina le attività di protezione dei beni immobili e delle aree archeologiche, sulla base delle indicazioni contenute nelle Tabella Beni Immobili – Prevenzione rischio sismico e della Scheda di rilievo del danno (Modello della Direttiva Mibact 23 aprile 2015). L'attività è finalizzata alla messa in sicurezza dei beni attraverso la realizzazione di opere provvisorie e più in generale di interventi necessari ad evitare o limitare ulteriori danni alle strutture, e l'aggravamento dei danni al patrimonio culturale in esse contenuto.

Ciascun Istituto attiva le procedure previste nei Piani interni per la gestione dell'emergenza.

Gli interventi di messa in sicurezza verranno effettuati da imprese specializzate o da personale appartenente al corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, anche eventualmente con l'ausilio di materiali e attrezzature messe loro a disposizione dagli Istituti del MiC.

L'UCCR, in raccordo con i singoli istituti, si attiva per individuare e contrattualizzare i lavori, servizi e le forniture necessarie per le attività di messa in sicurezza.

## **6.6. Procedure di messa in sicurezza *in situ* dei beni non mobili**

Il responsabile della UCCR, in raccordo con i Direttori/Responsabili degli Istituti del MiC coinvolti coordina le attività finalizzate alla protezione *in situ* **dei beni mobili**, sulla base delle indicazioni contenute nelle Schede di pianificazione di emergenza - Beni Mobili e della Scheda di rilievo del danno (Modello della Direttiva Mibact 23 aprile 2015). L'attività è finalizzata alla

messa in sicurezza *in situ* dei beni attraverso la realizzazione di presidi che li preservino da agenti esterni dannosi .

Ciascun Istituto attiva la procedure di emergenza previste nei Piani interni per la gestione dell'emergenza.

Gli interventi di messa in sicurezza verranno effettuati da imprese specializzate o da personale appartenente al corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, anche eventualmente con l'ausilio di materiali e attrezzature messe loro a disposizione dal Ministero.

L'UCCR, in raccordo con i singoli istituti, si attiva per individuare e contrattualizzare i servizi per le forniture necessarie per le attività di messa in sicurezza.

## 6.7. Procedure di messa in sicurezza con spostamento dei beni mobili

L'attività, relativa agli interventi di messa in sicurezza del patrimonio culturale mobile tramite il loro spostamento in depositi temporanei di sicurezza all'uopo individuati, sarà gestita dal coordinatore dell'UCCR - *Unità operativa 2 (coordinamento tecnico degli interventi di messa in sicurezza sui beni architettonici, storico-artistici, archeologici, audio-visivi, archivistici e librari)*, sulla base della pianificazione definita in Di.COMA.C.

La messa in atto degli interventi sarà effettuata da squadre composte da:

1. il referente /responsabile delle sedi presso cui sono ubicati i beni mobili;
2. un tecnico del Ministero (archeologo, restauratore, storico dell'arte, archivista, ecc.) con competenza specifica sulla tipologia di beni culturali mobili presenti nell'edificio;
3. personale del Comando Carabinieri del Nucleo Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale;
4. eventuale personale esterno adeguatamente formato di supporto alle operazioni, anche appartenente ad organizzazioni di volontariato di protezione civile.

Il personale del Ministero utilizzato per le suddette attività andrà preventivamente formato anche sulla base delle indicazioni contenute nella Circolare del Segretario Generale del Ministero dei beni e delle attività culturali n. 25 del 29 maggio 2019.

Il personale del Ministero provvederà alla compilazione dell'apposita "**Scheda di accompagnamento dei beni mobili rimossi**" e della "**Scheda di intervento sui beni mobili**" contenente l'elenco di tutti i beni rimossi corredato dall'indicazione del luogo di originaria collocazione (immobile e dislocazione al suo interno) e dai rispettivi luoghi di ricovero.

La "**Scheda di intervento sui beni mobili**" dovrà essere firmata dal referente /responsabile delle sedi presso cui sono ubicati i beni mobili e dal responsabile della struttura presso cui vengono ricoverati i beni rimossi. Al fine di garantire l'attività di vigilanza e di tutela, la scheda dovrà in ogni caso essere trasmessa agli Istituti del MiC e al Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale territorialmente competenti, nonché al responsabile dell'UCCR - *Unità operativa 3 (depositi temporanei e laboratori di pronto intervento sui beni mobili)*, anche quando i beni siano collocati in depositi non direttamente gestiti dal Ministero.

Particolare attenzione andrà posta nel caso in cui si spostino beni culturali mobili facenti parte di collezioni, ovvero beni librari od archivistici; in tal caso le operazioni di inscatolamento dovranno avvenire nel rispetto dell'ordine sistematico di collocazione originario. Tale ordine andrà evidenziato nella scheda di accompagnamento consentendo così, unitamente ad una idonea documentazione fotografica, la ricollocazione scientificamente corretta dei beni.

## 6.8 Procedure per la gestione dei depositi temporanei.

L'UCCR - *Unità operativa 3 (Depositi temporanei e laboratori di pronto intervento sui beni mobili)*, supportato da adeguato personale qualificato e in raccordo con gli Istituti MiC competenti, dovrà garantire per tutti i beni mobili:

- l'identificazione del bene sulla base della Schede di pianificazione di emergenza - Beni Mobili, effettuata in occasione del prelevamento
- la verifica dello stato di conservazione dell'opera e sua registrazione su modulo schedografico "schede di pronto intervento";
- la predisposizione di documentazione fotografica;
- la valutazione delle operazioni da eseguire sulla base di un codice d'urgenza e la loro registrazione;
- l'idonea collocazione nel deposito;
- l'abbinamento con la scheda di Catalogo se non effettuato in precedenza;

Per la gestione dei depositi l'*Unità operativa* si avvarrà del supporto tecnico e scientifico delle Soprintendenze e degli istituti Centrali del Ministero (Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, Opificio delle Pietre Dure e Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario).

Il coordinatore dell'UCCR- *Unità operativa 3 (Depositi temporanei e laboratori di pronto intervento sui beni mobili)* garantirà l'aggiornamento del sistema informativo del Ministero, al fine di consentire il monitoraggio della consistenza dei beni presenti nei depositi sia all'UCCN-MiC che a tutti i soggetti abilitati e consentirà, attraverso opportune abilitazioni, anche ai possessori-proprietari o detentori dei beni di tracciare la dislocazione dei beni di loro pertinenza.

## 6.9 Procedura per il coordinamento e la condivisione dei dati, con il Sistema di Protezione Civile

Le informazioni utili alla pianificazione ed attuazione degli interventi di messa in sicurezza del patrimonio culturale, saranno condivise in sede di Di.COMA.C - funzione bb.cc., anche eventualmente garantendo l'accesso ai sistemi informativi del MiC.

Il MiC manterrà in ogni caso riservate le informazioni di dettaglio sui beni mobili oggetto di spostamento, che faranno parte di sezioni dei piani di emergenza interni, nelle disponibilità dei soli funzionari del MiC e dei proprietari dei beni, qualora diversi dal MiC.

## 6.10 Strumenti operativi per il censimento dei beni immobili e mobili e per la gestione dei dati

Per il censimento dei beni immobili e mobili e per la gestione dei dati sono stati predisposti e approvati dal Tavolo di coordinamento di cui al Decreto del S.G. MiC 1110 del 9 ottobre 2023 i seguenti format;

- **Tabella Beni Immobili – Prevenzione rischio sismico**

- **Scheda di pianificazione dell'emergenza (Beni Mobili)** – Prevenzione del rischio 'bradisismo' e del rischio vulcanico nei Campi Flegrei

Ad esse si affiancano, in fase operativa, le seguenti schede (Modello della Direttiva Mibact 23 aprile 2015):

- Schede per il rilievo speditivo del danno sul patrimonio culturale in caso di calamità naturali - modelli: I-EC, P-ES, C-ES
- Scheda per il rilievo del danno ai beni culturali - chiese modello A-DC
- Scheda per il rilievo del danno ai beni culturali - palazzi modello B-DP
- Scheda per il rilievo del danno ai beni culturali - danno beni mobili - modello C-BM
- Scheda di accompagnamento dei beni rimossi
- Scheda di intervento sui beni mobili
- Scheda di pronto intervento
- Scheda di monitoraggio delle attività di rilievo del danno e di messa in sicurezza

## 7. Procedure operative in relazione agli scenari – schemi sinottici

### 7.1 Procedure operative in relazione al rischio bradisimo' Campi Flegrei

Di seguito si riportano le attività/procedure da mettere in atto in relazione ai diversi scenari di emergenza legati al rischio 'bradisimo'.

	Attività ordinaria	Scenario operativo 1	Scenario operativo 2	Scenario operativo 3
<b>PROCEDURE GENERALI</b>				
Redazione/ Aggiornamento dei Piani Interni di emergenza e del Piano di Settore	X			
Verifica e aggiornamento dei Piani interni di emergenza	X	X	X	X
Verifica e aggiornamento del Piano di Settore	X	X	X	X
Raccordo con Enti/Associazioni etc.		X	X	X
Aggiornamento formazione	X	X		
Attivazione UCCN e UCCR			X	X
Allertamento e gestione squadre di intervento		X	X	X
<b>BENI IMMOBILI</b>				
Manutenzione ordinaria/ straordinaria	X	X		
Monitoraggi	X	X	X	
Valutazione vulnerabilità sismica	X			
Rilievo del danno		X	X	X
Messa in sicurezza	X	X	X	X
<b>BENI MOBILI</b>				
Censimento dei beni	X	X		
Verifica e aggiornamento del censimento e individuazione dei beni da movimentare o proteggere in situ		X	X	X
Rilievo del danno		X	X	X
Movimentazione dei beni / protezione in situ		X	X	X
<b>DEPOSITI DI SICUREZZA</b>				
Individuazione	X	X		
Allestimento		X	X	



Ricovero dei beni		X	X	X
-------------------	--	---	---	---

## 7.2 Procedure operative in relazione al rischio vulcanico' Campi Flegrei

Di seguito si riportano le attività/procedure da mettere in atto in relazione ai diversi scenari di emergenza legati al rischio vulcanico.

	Attività ordinaria/ livello di attenzione	Pre-allarme	Allarme Zona Gialla	Allarme Zona Rossa
<b>PROCEDURE GENERALI</b>				
Redazione/ Aggiornamento dei Piani Interni di emergenza e del Piano di Settore	X			
Verifiche e aggiornamento dei Piani interni di emergenza	X	X	X	X
Verifica e aggiornamento del Piano di Settore	X	X	X	X
Raccordo con Enti/Associazioni etc.		X	X	X
Aggiornamento formazione	X	X		
Attivazione UCCN e UCCR		X	X	X
Allertamento e gestione squadre di intervento		X	X	X
<b>BENI IMMOBILI</b>				
Manutenzione ordinaria/ straordinaria	X			
Monitoraggi	X		X*	
Valutazione vulnerabilità sismica e strutturale	X			
Rilievo del danno		X	X*	
Messa in sicurezza	X	X	X*	
<b>BENI MOBILI</b>				
Censimento dei beni	X			
Verifica e aggiornamento del censimento e individuazione dei beni da movimentare o proteggere in situ		X	X*	
Rilievo del danno		X	X	
Movimentazione dei beni /		X	X*	

protezione in situ				
<b>DEPOSITI DI SICUREZZA</b>				
Individuazione	X	X		
Allestimento		X	X	
Ricovero dei beni		X	X	

\* se compatibile con le condizioni di accessibilità e sicurezza)

## 8. Verifica e aggiornamento del Piano di Settore. Formazione ed esercitazioni pratiche

La verifica e l'aggiornamento del Piano di Settore Beni Culturali avviene a valle delle seguenti condizioni/ attività:

- Modifica degli scenari di rischio
- Modifica degli assetti degli Istituti coinvolti
- Aggiornamento dei Piani di emergenza interni dei diversi Istituti
- Feedback a seguito delle esercitazioni pratiche

La formazione e le esercitazioni sono concepite come attività complementari, circolari e rivolte al miglioramento della risposta agli scenari di crisi collegati al fenomeno del bradisismo.

### 8.1 Formazione

La formazione, intesa come attività specificamente rivolta a fornire conoscenze e strumenti adeguati per fronteggiare dal punto di vista della salvaguardia del patrimonio culturale i diversi scenari di emergenza, vedrà il coinvolgimento di:

- Dipendenti del MiC
- Associazioni di Volontariato
- Nucleo Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale
- Vigili del Fuoco

I criteri e modalità per la realizzazione di corsi di formazione sono contenuti nella Circolare del Segretario generale del Ministero dei beni e delle attività culturali n. 25 del 29 maggio 2019 – Criteri e modalità per la realizzazione di corsi di formazione in collaborazione tra Mibac e Dipartimento di Protezione Civile – Trasmissione documento “*Requisiti minimi per la formazione del volontariato di Protezione civile e dei funzionari delle amministrazioni pubbliche in materia di salvaguardia dei beni culturali in attività di protezione civile*”.

### 8.2 Esercitazioni

Gli obiettivi delle esercitazioni, da svolgersi nei luoghi interessati dagli scenari di crisi, riguardano il miglioramento, la verifica o la messa a punto dei processi e delle attività di seguito specificati:

- processo di attivazione della linea di comando e delle fasi operative (UCCN, UCCR, Istituti Territoriali del MiC) ;
- attivazione dei raccordi con la Direzione comando e controllo (Di.Coma.C.) presso il Comune di San Marco Evangelista;
- attivazione della filiera operativa internamente agli Istituti e delle squadre di emergenza

## 9. Comunicazione e informazione

Tra le misure urgenti di prevenzione e gestione dell'emergenza collegata al fenomeno del bradisismo / rischio vulcanico nell'area dei Campi Flegrei è prevista l'elaborazione di un Piano di comunicazione alla popolazione (ex art 3 decreto-legge n. 140, 12 ottobre 2023) a cura della Regione Campania, in raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile e con la condivisione da parte dei Sindaci dei Comuni coinvolti.

Per quanto concerne il MiC, le attività di raccordo ai fini del Piano di comunicazione di cui sopra e il coordinamento della comunicazione è affidata all'UCCR, in stretta connessione con gli Uffici territoriali e con l'Ufficio Stampa del Ministero; finalità delle attività di comunicazione è quella di fornire informazioni sulle attività intraprese per la salvaguardia del patrimonio culturale.

## ELENCO ALLEGATI –PIANO DI SETTORE BENI CULTURALI

- Allegato 1** Elenco Istituti del MiC - Rischio 'bradisismo' e Rischio vulcanico Campi Flegrei
- Allegato 2** Elenco Soggetti esterni al MiC
- Allegato 3** Elenco Organizzazioni di volontariato specializzate per i beni culturali
- Allegato 4** Elenco dei referenti degli Istituti del MiC coinvolti nell'area a rischio 'bradisismo'
- Allegato 5** Tabelle Beni Immobili – Prevenzione rischio sismico – Aree a rischio 'bradisismo'  
5A- SABAP- NA  
5B- SABAP-NA-MET  
5C- PARCO CF
- Allegato 6** Schede di pianificazione di emergenza (Beni Mobili) - Prevenzione del rischio 'bradisismo' nei Campi Flegrei - – Aree a rischio 'bradisismo'  
6A- SABAP- NA  
6B- SABAP-NA-MET  
6C- PARCO CF
- Allegato 7** Elenco dei referenti degli Istituti del MiC coinvolti nell'area a rischio vulcanico Zona Rossa e Zona Gialla
- Allegato 8** Tabelle Beni Immobili – Prevenzione rischio sismico - – Aree a rischio vulcanico – Zona Rossa
- Allegato 9** Schede di pianificazione di emergenza (Beni Mobili) - Prevenzione Aree a rischio vulcanico – Zona Rossa
- Allegato 10** Tabelle Beni Immobili – Prevenzione rischio sismico - – Aree a rischio vulcanico – Zona Gialla
- Allegato 11** Schede di pianificazione di emergenza (Beni Mobili) - Prevenzione Aree a rischio vulcanico – Zona Gialla
- Allegato 12** Depositi di sicurezza  
12 A Stralcio google con percorso  
12 B Planimetria generale della Reggia  
12 C Planimetria locali deposito  
12 D Sezione Est  
12 E Sezione Ovest  
12 F Referenti e contatti